

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY — M. PANTALEONI

Anno XLI - Vol. XLV Firenze-Roma, 19 Luglio 1914 } FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2098

SOMMARIO: Analfabetismo e nazionalismo. — Il movimento del canale di Suez dal 1895 al 1913. — L'analfabetismo italiano. — Il servizio di Tesoreria e di monetazione dello Stato nell'esercizio 1912-13. — **INFORMAZIONI:** Nella fusione delle banche inglesi. — Fusione di Compagnie di Navigazione. — Delimitazione franco-italiana dell'hinterland della Libia. — Nuove linee di navigazione. — La convenzione fra le ferrovie e la compagnia dei vagoni letto prorogata. — Movimento nel personale direttivo del Ministero d'Agricoltura. — Credito Italiano. — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** FRANÇOIS MAURY, *Le placement stable - Ses bases, ses règles, ses résultats*. — GINO LUZZATTO, *Storia del commercio*. — CASSA DI RISPARMIO A VERCELLI, *Rendiconto dell'anno 1913*. — La relazione sul bilancio 1914-15. — Distribuzione degli utili della azienda statale del chinino. — Le società anonime in Germania. — Per aumentare il consumo del vino nelle grandi Città e diminuire le frodi. — Per la piccola proprietà. — **RIVISTA ECONOMICA:** Il valore di Borsa dei titoli delle Società per azioni al 30 giugno 1914. — L'imposta globale in Svezia. — Le spese di beneficenza in Francia. — L'emigrazione francese. — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.** — **PROSPETTO QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE.**

ANALFABETISMO E NAZIONALISMO.

Finalmente il nazionalismo ha una definizione, anzi una nuova definizione; la dà il suo padre naturale, cioè quel buon figliuolo di Enrico Corradini. Eccola:

« Il nazionalismo è il prodotto spontaneo del primo decennio del secolo ventesimo. Il nazionalismo è nato nell'epoca del socialismo e dell'espansionismo coloniale. Senza l'uno e senza l'altro non sarebbe potuto nascere, o almeno non sarebbe ciò che oggi è il nazionalismo italiano.

Ridottosi il socialismo a essere negatore e distruttore di quanto non supera l'interesse economico del proletariato, la reazione doveva venire, venne e si chiamò nazionalismo. Il quale è il partito dello sviluppo massimo del massimo ente collettivo: la nazione, mercè la funzione organica della lotta internazionale.

Da ciò l'odio implacabile del nazionalismo pel socialismo. E' odio di razza, odio di chi appartiene alla razza de' costruttori, contro chi appartiene alla razza de' distruttori. Non vi è cosa che sia in noi più manifesta della volontà che abbiamo di distruggere il socialismo. Volontà manifesta, certa, sicura, deliberata a tutto, destinata a trionfare. Quando? Quando gli stessi nostri fratelli del proletariato che noi amiamo, comprenderanno che la somma di bene che possono avere dalla nazione mercè la lotta internazionale, è senza paragone molto di più di quella che possono avere dal socialismo mercè la lotta di classe. Sarà il tempo del ravvedimento forse non lontano, comunque immanicabile.

Tali concetti danno al nazionalismo un'anima nuova, una nuova dottrina, una nuova dinamica, un nuovo metodo di combattimento. Qui è il nostro carattere storico ».

Suona male, un poco, a dir vero quella pa-

rola odio, in una dichiarazione di bene, ma attenua presto il senso acre, quasi crudele della intenzione, il subito ricordo degli animi miti e pacifici, che quella inesorabile crudeltà vorrebbero.

Appunto assistiamo allo accorrere nelle file del nazionalismo di uomini di così preclare virtù, menti così erudite ed eccelse, notorietà di tale insospettabile buona fede e di tali alte generosità, che non possiamo (anzichè temere dell'odio), non sentire riverenza pel fatto che si compie e rispetto, anche per quella diversa opinione; ciò rientra nel naturale esercizio di tutte le libertà, verso le quali siamo in special modo ossequenti.

Non parrà strano però se così come lo rivolgemmo ad altri partiti, anche ai nazionalisti dirigiamo con tutte le forze nostre e col più vivo entusiasmo e colla più forte speranza un appello, una invocazione, la quale a nostro credere dovrebbe incontrare, fra gli uomini dell'ordine e di mezzi, ancor più largo e doveroso accoglimento, che non possa avere avuto od avere fra i militanti nel disordine:

La nostra invocazione potrebbe suonare così:

O voi che volete una patria grande, una patria bella, una patria rispettata, perchè rispettabile; o voi che aborrite il socialismo negatore e distruttore ed ambite essere gli artefici, gli architetti della nuova magnifica Italia; o voi che comprendete la funzione organica della lotta internazionale; o voi, cui il culto della nazione è culto sacro, cui l'innalzamento, la prosperità, il benessere dei suoi membri è dovere proclamato primo, o voi cui nulla è ignoto, pel vostro sapere e per le vostre alte virtù di cittadini e di osservanti delle patrie leggi, abbiate dinanzi agli occhi e sempre e costante e premurosa mira delle vostre cure, la più grande, la più inaudita vergognosa, la più inconfessabile piaga del paese nostro: l'analfabetismo.

Più innanzi, in questa stessa rivista, porgiamo alla vostra disamina le cifre dell'analfabetismo, risultate dall'ultimo censimento; esse hanno a nostro credere, e non dubitiamo anche a vostro avviso, significato di così *colossale disastro*, sia per il lieve progresso fatto nei decenni precedenti, sia nel raffronto colle altre nazioni, sia per la comprovata inefficacia della legge sulla istruzione obbligatoria, sia per le conseguenze morali, politiche, sociali, economiche, derivanti al progresso tutto del paese dall'enorme male che affligge, che deve necessariamente ed incessantemente scuotere anche voi, o volentosi!

O voi nazionalisti, persone dabbene, persone d'onore, persone di cuore, non vorrete che il substrato del vostro partito sia quanto di inferiore e di più abbruttito possa avere la razza umana: l'analfabeta! O voi nazionalisti, che conoscete tutto il maggior valore assegnabile ad un essere, il quale abbia in sé la forza di poter comunicare con altri, direttamente ed indipendentemente, di poter leggere i vostri programmi di distruzione del socialismo, di poter apprendere il vostro appello di amore e comprendere « che la somma di bene che può avere dalla nazione mercè la lotta internazionale, è senza paragone molto di più di quelle che possono avere del socialismo mercè la lotta di classe »;

O voi membri del « partito dello sviluppo massimo del massimo ente collettivo: la nazione » deh! non frapponete tempo nello scorgere che il vostro paese è e rimarrà fra gli ultimi, malgrado « la funzione organica della lotta internazionale », se non vorrete e darete quella istruzione, quella educazione, quella cultura nella quale altri popoli e meno ricchi e meno ambiziosi e meno desiderosi di appartenere al concerto delle grandi potenze, hanno mostrato di essere così profondamente nazionalisti!

E non dimenticate uomini preclari, che mostrate di palpitare così intensamente per l'avvenire e le sorti della patria che amate, come l'analfabetismo sia l'origine, la causa diretta ed efficiente di tanti altri mali che affliggono l'Italia: il limitato rendimento dell'agricoltura, e lo scarso risultato delle industrie in competizione colle straniere, e la emigrazione, e la delinquenza e la tubercolosi e la tracoma e gli inconsulti moti politici, tutto, tutto ha una radice unica, una fonte principale, *la ignoranza*. E contro questa *piaga vergognosa* pugnate e combattete e vincete: l'ammirazione, la gratitudine di tutti saranno con voi e solo con voi!

Che se, uomini di coraggio e di pensiero, l'azione vostra rimarrà circoscritta alla disputa dottrinale, ed nelle frettolose adesioni alle sottoscrizioni in favore degli agenti colpiti o feriti nell'adempiere il loro dovere, alla partecipazione in cortei di protesta e di reazione, alla sterile propaganda in favore di questo o quel candidato politico, e prima ed innanzi tutto non porrete le vostre forze nel volere eliminato il male principale e più grande del paese nostro, voi, questo avrete tradito, voi pure e più gravemente, e più colpevolmente avrete mancato, e mai potrete vantare di aver salvata la patria, bensì di averla ingannata e voluta ingannare,

combattendo un partito che contro la ignoranza ha già fatto più di voi!

E se la vostra parola autorevole giunge, come lo può facilmente all'orecchio del Capo dello Stato, del Sovrano sempre pronto ad ascoltare, che è magnanimo nella azione, generoso nelle iniziative, dite, dite a lui quanti sono i suoi sudditi analfabeti, dite a lui dove e come tante e tante scuole si debbono aprire per cancellare dal paese la inaudita vergogna, ed egli vi ascolterà, ed egli comprenderà dal calore delle vostre parole, dall'entusiasmo che porrete per la causa buona, come l'opera più immortale e più grandiosa che egli potrebbe compiere per il suo popolo, il retaggio più solenne ch'egli potrebbe lasciare al suo successore, è soltanto ed unicamente quello di avere voluto che i suoi sudditi analfabeti non fossero in numero maggiore di quelli della Svezia, della Norvegia, dell'Olanda, della Danimarca, dove Sovrani di Stati tanto piccoli, il passato dei quali non è forse luminoso quanto quello che irradia da Roma, culla di civiltà, regnano e governano felicemente ed orgogliosamente su un popolo che può comprendere la loro parola, leggere il loro messaggio.

In Italia, il Re, e voi nazionalisti, non potete farvi intendere, non potete essere compresi da tutti, e ciò deve dolervi e ciò deve essere per il Sovrano e per voi angoscia continua, a dirimere la quale mai avrete fatto abbastanza, mai avrete combattuto a sufficienza, mai avrete speso quanto occorre delle vostre energie delle vostre idealità, dei vostri mezzi, finché la vostra parola di colti si sperderà nelle tenebre della ignoranza nazionale!

Il movimento del canale di Suez dal 1895 al 1913.

Facciamo precedere alla situazione del canale di Suez nel 1913, le cifre riguardanti il movimento e l'accresciuto sviluppo dell'importante arteria di navigazione, dal 1895 al 1913. Uno degli indici più eloquenti dello sviluppo del traffico marittimo è la portata delle navi che attraversano il Canale di Suez. Come il tonnellaggio della marina mercantile mondiale, così la capacità delle navi che hanno percorso quell'importantissima via marittima ha seguito negli ultimi anni un cammino rapidamente ascendente, salvo qualche lieve sosta nei periodi di crisi economica.

Tra il 1895 e il 1899 in media, il numero delle navi che attraversarono il Canale di Suez fu di 3387 per 8.808.455 tonn. di stazza, nel quinquennio seguente tale media salì a 3769 navi per 11.423.904 tonn. Nel 1905 si hanno poi le cifre rispettive 4115 navi per tonn. 13.132.694; nel 1906, 3975 navi per 13.443.392 tonn. nel 1907, 4273 navi per 14.728.826 tonn., nel 1908, 3797 navi per 13.640.199 tonn., nel 1909, 4241 navi per 15.417.748 tonn., nel 1910, 4538 navi per 16.585.424 tonn., nel 1911, 4969 navi per 18.326.733 tonnellate, nel 1912, 5372 navi per 20.278.391. Appare evidente il progresso più in-

tenso della capacità in confronto al numero dei piroscafi. La prima infatti, dal 1895 a oggi si è accresciuta del 130.2 %, il secondo del 70.4 %. Questa è la conseguenza dell'accrescersi continuo del tonnello medio delle navi. Ecco la ripartizione per nazionalità del tonnello transitato nel Canale di Suez 1895-1899:

Bandiere	1895-1899	1912
Inglese	6.016.709	12.857.856
Tedesca	879.795	2.019.249
Olandese	383.831	1.237.407
Austriaca	197.639	811.450
Francese	579.022	798.835
Italiana	187.676	367.694
Russa	138.469	363.922
Giapponese	111.061	324.931
Norvegese	94.937	91.310
Spagnuola	135.845	72.737
Di altre nazioni	46.540	330.586
Totale	8.808.455	20.278.591

Il tonnello inglese già copiosissimo, che attraversava il Canale di Suez nel 1895, appare nel 1912 più che raddoppiato, la bandiera tedesca che viene subito dopo l'inglese segna uno degli aumenti più sensibili, insieme alla bandiera olandese. Quest'ultima attraversò nel 1912 il Canale di Suez con un tonnello quadruplo di quello del 1895. La bandiera austriaca segna un progresso simile, quella giapponese, progredisce pure in larga misura. Con aumenti relativamente più modesti seguono la Francia, l'Italia e la Russia. Solo le bandiere spagnuole e norvegese, presentano un regresso.

Quanto ai risultati finanziari e del traffico nel 1913 si ha che le entrate totali dell'ultimo esercizio si sono elevate a 129.925.949 franchi con una diminuzione in confronto al 1912, di 9.996.690 franchi. Le spese totali hanno raggiunto franchi 45.981.079, inferiori a quelle del 1913 di 1.744.544 franchi malgrado un importante aumento nelle spese di manutenzione. L'eccedenza delle entrate sulle spese, compreso il riporto a nuovo del 1912 si eleva in definitiva a 54.422.597 franchi a cui vanno aggiunti altri 3 milioni e mezzo prelevati dalla riserva, dimodochè l'utile complessivo ripartibile si ragguaglia a 87.862.535 franchi. La ripartizione fra gli aventi diritto darà luogo a un dividendo di franchi 155.956 per azione. Aggiungendovi 25 franchi d'interesse si ha un reddito lordo di franchi 180.956 e un reddito netto di franchi 165 per azione.

Per quanto riguarda il transito e la navigazione abbiamo le seguenti cifre. Le navi che attraversarono nel 1913 il canale di Suez furono 5085 rappresentanti un tonnello netto di 20.033.084 tonnellate; in confronto al 1912 si ha una diminuzione di 288 navi e di 241.236 tonnellate. Questa diminuzione è dovuta al rallentamento del traffico in zavorra inferiore di 700.000 tonnellate a quello dell'anno precedente. D'altra parte l'aumento del tonnello medio è stato nel 1913 molto importante; la stazza media si è elevata infatti da 3.774 a 3.940 tonnellate e mentre i piroscafi di oltre 4.000 tonnellate di stazza netta non raggiungevano il 22 % del totale nel 1903, superavano il 44 % nel 1913; la proporzione dunque in dieci anni

si è più che raddoppiata. Benchè nel 1913 non si siano avute circostanze favorevoli al traffico, il movimento marittimo è stato inferiore di appena l'1 per cento a quello dell'anno precedente. Del resto mentre il tonnello delle navi in zavorra è stato di 700.000 tonnellate inferiore a quello dell'anno precedente, il tonnello delle navi cariche è aumentato di 151.000 tonnellate e la quantità di prodotti trasportati che si eleva a 25.775.000 tonnellate supera tutte le cifre precedentemente raggiunte. L'aumento è dovuto alla intensa attività nei movimenti da nord a sud. Le spedizioni di carbon fossile dal Regno Unito, interrotte nel 1912 dallo sciopero dei minatori inglesi, hanno ripreso tutta la loro importanza. Lo zucchero raffinato esportato dai porti dell'Adriatico, il petrolio esportato dalla Russia e dagli Stati Uniti, i fosfati dell'Algeria e della Tunisia hanno dato luogo a un traffico intenso. Dal sud al nord invece il movimento marittimo è diminuito del 5 per cento. Il traffico dell'India, a causa delle minori esportazioni di grano, di orzo, ha subito un notevolissimo ripiegamento compensato, soltanto in parte, dalle esportazioni di cotone, di semi oleosi e di minerale e manganese. Il riso della Birmania, del Siam e dell'Indo Cina è stato oggetto invece di un notevolissimo movimento marittimo. La Cina e il Giappone la cui espansione commerciale si afferma in modo costante, hanno esteso largamente le loro relazioni con l'Europa. Anche il traffico dell'Africa Orientale è in leggero aumento. Quello delle Indie Olandesi, malgrado l'assenza totale di esportazione zuccheraria; è rimasto stazionario. Lo sviluppo di alcune industrie recentemente create a Porto Said, a Suez e sulle coste del Mar Rosso (saline, raffinerie, miniere di piombo, di petrolio e di zinco), ha fatto risentire la sua azione favorevole nel traffico del Canale di Suez, mentre dal canto suo la navigazione postale non ha cessato di aumentare. Sono questi due fattori importantissimi per lo sviluppo del traffico, e tali da assicurare, per l'avvenire, un prezioso contributo di attività.

L'ANALFABETISMO ITALIANO.

A cura della Direzione generale della statistica e del lavoro è stato pubblicato il terzo volume del censimento della popolazione del Regno al 10 giugno 1911.

In questo terzo volume l'alfabetismo della nostra popolazione è studiato nella forma e nei limiti che sono richiesti dall'applicazione delle recenti leggi sull'istruzione elementare e popolare. Da una tavola statistica si rileva che sopra cento abitanti di età superiore ai sei anni e per i quali si ebbe risposta al quesito di istruzione, si ha la seguente percentuale di analfabeti nel Compartimento del Regno:

Piemonte 9 % maschi e 13 % femmine; Liguria 14 % maschi, 20 % femmine; Lombardia 13 % maschi, 14 % femmine; Veneto 20 % maschi, 29 % femmine; Emilia 29 % maschi, 36 % femmine; Toscana 32 % maschi, 42 % femmine; Marche 42 % maschi, 50 % femmine; Umbria

41 % maschi, 57 % femmine; Lazio 27 % maschi, 39 % femmine; Abruzzi e Molise 46 % maschi, 67 % femmine; Campania 46 % maschi, 61 % femmine; Puglia 54 % maschi, 65 % femmine; Basilicata 56 % maschi, 73 % femmine; Calabria 59 % maschi, 63 % femmine; Sicilia 53 % maschi, 64 % femmine; Sardegna 52 % maschi, 64 % femmine.

Si ha così una media di analfabeti in tutto il Regno della popolazione maschile e femminile superiore ai sei anni del 37.6 %, e cioè del 32.6 % della popolazione maschile e del 42.4 % della popolazione femminile.

Il servizio di Tesoreria e di monetazione dello Stato nell'esercizio 1912-1913

Il Direttore Generale del Tesoro, cav. Brofferio ha presentata la solita annuale relazione sui servizi sotto la sua direzione e nell'interessante documento troviamo alcuni dati i quali, se forse non recentissimi, danno però modo di conoscere il funzionamento di una delicatissima parte della macchina statale.

Servizio di Tesoreria.

Durante l'esercizio 1912-1913 il servizio di Tesoreria presso la Tesoreria Centrale, le Sezioni di Tesoreria provinciale e la Tesoreria della Coloniale Eritrea in Asmara ha proceduto regolarmente.

Nello scorcio dell'esercizio passato, e precisamente il 16 giugno 1913, ha incominciato a funzionare in Tripoli, in sostituzione delle casse militari di Tripoli, Homs, Zuara e Misurata, una Sezione di R. Tesoreria, gestita dalla Banca d'Italia, giusta la convenzione in data 28 maggio 1913 approvata con R. Decreto 29 maggio 1913, n. 592, con attribuzioni estese a tutta la Tripolitania ed analoghe a quelle delle Sezioni di Tesoreria nel Regno, in quanto non modificate da speciali disposizioni.

Nell'anno finanziario testè decorso la deficienza dei biglietti di Stato per le cause accennate nelle precedenti relazioni si è fatta sentire con non minore intensità.

Il Tesoro si è trovato per tanto di fronte a non lievi difficoltà nel soddisfare, nel miglior modo, le esigenze della minuta circolazione e non ha potuto ricorrere, come nel precedente esercizio, ad emissioni considerevoli di biglietti di Stato poichè la circolazione esistente, di fronte al limite massimo di 500 milioni segnato dalla legge 29 dicembre 1910, n. 888, ha consentito soltanto una nuova emissione di L. 7 milioni e mezzo in biglietti da Lire Cinque, che venne autorizzata con decreto ministeriale del 28 luglio 1912, dei quali un milione in sostituzione dei biglietti del Banco di Napoli ritirati dalla circolazione ed annullati (Art. 2 della legge 29 dicembre 1910, n. 888) e sei milioni e mezzo in sostituzione degli spezzati d'argento (Art. 3 della predetta legge).

Per agevolare maggiormente la minuta circolazione si è proseguito, come negli anni scorsi,

nell'impiego degli scudi d'argento nei pagamenti ordinari e nei cambi in base ad autorizzazioni date di volta in volta dalla Direzione Generale del Tesoro alle Sezioni di Tesoreria, subordinatamente alle disponibilità dei biglietti di piccolo taglio ed alle richieste di valute spicciole.

Un altro provvedimento, che ha agevolato il Tesoro nel soddisfare i bisogni della circolazione minuta, si è avuto nella intensificazione della coniazione degli spezzati d'argento, mediante demonetazione di scudi od acquisti di verghe di argento, giusta la facoltà concessa all'Italia dalle convenzioni monetarie internazionali del 29 ottobre 1897 approvata con legge 2 gennaio 1898, n. 1, e del 4 novembre 1908 approvata con la legge 10 giugno 1909, n. 358, che ha elevato il contingente a L. 16 per abitante.

Si è inoltre proseguita la sostituzione dei biglietti di Stato da L. 25 con altri da L. 5, autorizzata con i RR. DD. 17 ottobre 1907, n. 696, ed 8 marzo 1908, n. 100.

Di tali biglietti rimangono ancora da sostituire L. 972.725.

*
**

Col 31 dicembre 1912 venne a scadere la convenzione 30 ottobre 1894 stipulata tra il Ministero del Tesoro e la Banca d'Italia ed approvata col R. Decreto 10 dicembre 1894, n. 553, convertito nella legge 8 agosto 1895, n. 486, per quanto riguarda l'esercizio da parte dell'Istituto medesimo del servizio di Tesoreria provinciale.

In vista della buona prova fatta dalla convenzione in parola fu riconosciuta l'opportunità di prorogarla.

A ciò provvede la legge 29 dicembre 1911, n. 1364, limitandosi però la proroga ad un anno, nell'intento di farne coincidere la scadenza con quella della facoltà conceduta alla Banca d'Italia, al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia di emettere biglietti e altri titoli equivalenti, e potere quindi esaminare contemporaneamente i due problemi, che sono in parte connessi tra loro.

Come è detto in altra parte della presente relazione, con la citata legge 29 dicembre 1912 vennero altresì apportate modificazioni al regime della cauzione, cui è tenuta la Banca d'Italia per la gestione della Tesoreria provinciale.

Avuto riguardo poi allo straordinario incremento assunto dal servizio di Tesoreria, con Decreto Ministeriale 5 aprile 1913, n. 2283, fu istituita una Commissione per lo studio delle riforme che fosse possibile apportare alle norme vigenti in materia allo scopo di rendere più semplice e spedito il funzionamento delle Sezioni di R. Tesoreria provinciale e delle annesse Delegazioni del Tesoro.

I lavori della Commissione, della quale furono chiamati a far parte funzionari del Ministero del Tesoro, della Corte dei Conti e della Banca d'Italia si trovavano al 30 giugno 1913 già a buon punto.

Movimento di fondi.

Durante l'esercizio finanziario 1912-1913 le somministrazioni di fondi fra le Sezioni di Tesoreria provinciale, la Tesoreria Centrale, la Zecca e la Cassa Speciale dei biglietti a debito dello

Stato, ammontarono a L. 1.310.640.852,09 nel modo seguente:

Valori cartacei trasmessi a mezzo della posta.

Valori in corso:	
biglietti a debito dello Stato L.	84.850.000 —
» bancari »	6.750.000 —
» di Stato annullati. »	95.470.575 —
	187.070.575 —

Valori consegnati direttamente.

Valori in corso:	
biglietti di Stato. L.	825.025 —
» bancari »	26.634.900 —
» mediante	
semplice scritturazione »	745.500.000 —
vaglia cambiari e postali »	109.257.833,83
biglietti di Stato annullati. »	10.926.240 —
	893.143.998,83

Valori metallici spediti a mezzo di ferrovie e di piroscafi.

Oro:	
decimale L.	14.925.000 —
non decimale »	250.000 —
Argento:	
scudi »	14.160.100 —
» eritrei »	110.895 —
Talleri di Maria Teresa »	320.000 —
monete divisionali »	24.619.800 —
Nichelio »	6.520.600 —
Bronzo:	
vecchia coniazione »	108.200 —
nuova coniazione »	85.950 —
	61.100.545 —

Valori metallici consegnati direttamente.

Oro:	
decimale L.	152.139.690 —
non decimale »	—
Argento:	
scudi »	148.560 —
monete divisionali »	16.236.346 —
Nichelio »	553.400 —
Bronzo:	
vecchia coniazione »	144.004,96
nuova coniazione »	103.803,20
	169.825.733,26
	L. 1.310.640.852,02

Vaglia del Tesoro.

Le risultanze generali della gestione dei vaglia del tesoro nell'esercizio 1912-1913, poste in raffronto con quelle dell'esercizio precedente 1911-1912, sono dimostrate dal seguente prospetto:

Vaglia emessi.

Esercizio 1912-1913. N.	194.423	per L.	3.585.347.850,21
» 1911-1912. »	185.356	» »	3.066.172.077,43
In più N.	7.067	L.	519.175.772,78

Vaglia pagati (competenza residui).

Esercizio 1912-1913. N.	192.925	per L.	3.588.710.094,18
» 1911-1912. »	186.678	» »	3.052.387.175,11
In più N.	6.247	L.	536.322.918,07

Nell'introito si riscontrano n. 7067 operazioni in più in confronto di quelle fatte nell'esercizio 1911-1912 per un maggiore ammontare di lire 519.170.772,78, e nell'esito n. 6247 operazioni in più per una maggior somma di L. 536.322.918,07.

Dalle cifre sopra esposte si rileva come anche sulla gestione dei vaglia del Tesoro influisca il progrediente sviluppo dei vari servizi dell'Amministrazione dello Stato, e specialmente il continuo aumento nel funzionamento di vari conti correnti speciali, fra cui quelli col Ministero degli affari esteri, con la Cassa di mutuo soccorso fra i capi cantonieri ed i cantonieri delle strade nazionali del Regno, con l'Ufficio di amministrazione di personali militari vari, già in vigore da tempo, e quelli istituiti nel corso dell'esercizio 1911-1912, che hanno una particolare importanza, e cioè i due conti correnti speciali col Ministero delle Colonie in dipendenza della conquista della Libia.

I residui rassivi, che al 30 giugno 1912 figuravano per L. 38.670.648,52, al 30 giugno 1913

ammontavano a lire 35.308.374,55, di cui lire 34.779.390,66 per vaglia emessi ma non pagati nell'esercizio 1912-1913 e L. 528.983,89 per rimanenze degli esercizi precedenti.

L'importo dei vaglia rimasti da pagare costituisce una parte del debito del Tesoro e viene eliminato generalmente nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Nell'anno 1912-1913 è stato compiuto l'incameramento a favore dell'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di circa 400 partite di vaglia emessi per interessi su depositi definitivi e che presumibilmente non saranno mai presentati pel pagamento, a causa della tenuità del loro ammontare.

Anche nell'esercizio in esame venne fornito alla Corte dei conti un dettagliato partitario dei vaglia del tesoro di data anteriore al 30 giugno 1908 ed insoluti al 30 giugno 1913 allo scopo di mettere in grado la Corte medesima di potere esaurientemente esplicitare la propria funzione di controllo.

E' infine gradito poter constatare come la Tesoreria Centrale, quella Coloniale e le Sezioni tutte della Tesoreria Provinciale abbiano adempiuto al servizio con efficace zelo, non ostante l'aumento ognora crescente delle loro incombenze.

Sovvenzioni agli Uffici di posta.

I vaglia postali pervenuti al Tesoro dalle Direzioni provinciali delle Poste nell'eserc. 912-913 ammontano a L. 315.188.145,02, e cioè per lire 45.712.600 in oro, L. 8.705.200 in scudi di argento e L. 260.770.345,02 in altre valute, presentando così un aumento complessivo, in confronto dell'esercizio precedente, di L. 3.039.078,37 dovuto allo sviluppo sempre crescente del servizio dei vaglia postali. Aggiungendo alla detta somma di L. 315.188.145,02 il credito del Tesoro al 30 giugno 1912 per vaglia postali non rimborsati dalla Posta e giacenti presso la Tesoreria Centrale in L. 9.430.390, nonché l'importo dei vaglia giacenti presso le Sezioni di Tesoreria provinciale al 30 giugno 1913 in L. 40.328.107, si ha un totale di L. 364.946.642,02, - il quale, diminuito dei rimborsi eseguiti dall'Amministrazione delle Poste nell'esercizio 1912-1913 in lire 310.001.035,02, dà una rimanenza di lire 54.945.607 che costituisce il credito del Tesoro verso la Posta al 30 giugno 1913.

Nell'anno finanziario decorso le sovvenzioni in spezzati d'argento di conio estero agli uffici postali, di cui all'articolo 434 delle Istruzioni generali sul servizio del Tesoro, ammontarono a lire 3.884,50, con una differenza in più di lire 1.516,50 in confronto dell'esercizio precedente.

Zecca e monetazione.

Nell'esercizio 1912-1913 si ebbe modo di sperimentare il nuovo e potente macchinario della Zecca, ottenendone ottimi risultati, che dimostrano come lo stabilimento monetario sia pienamente in grado di far fronte con sicurezza e celerità alle svariate esigenze della circolazione monetaria; infatti le lavorazioni ebbero un notevole impulso, ed anche l'esecuzione tecnica se ne è avvantaggiata.

Come è noto, la Zecca provvede oltrechè alla monetazione, sua funzione precipua, anche alla esecuzione di lavori meccanici per conto di privati e di enti, ed in particolar modo alla costruzione di timbri, suggelli ed altri contrassegni della pubblica autorità, e di medaglie.

Per quanto riguarda la fabbricazione di monete, si è avuto, nell'esercizio ora decorso, un quantitativo di coniazione superiore alla media annuale ottenuta finora in Italia.

Particolarmente ragguardevole è stato il numero di monete divisionarie di argento. Col R. Decreto 1° dicembre 1912, n. 1327, si era autorizzata la coniazione di 18 milioni di dette monete, delle quali 6 milioni in pezzi da 2 lire e 12 milioni da 1 lira.

Il rapporto di diritto delle monete divisionarie veniva quindi fissato a:

Pezzi da 2 lire . . .	L. 114.400.000
» 1 lira . . .	» 142.000.000
» 50 centesimi »	5.000.000

Totale L. 261.400.000

Complessivamente nell'esercizio finanziario furono emesse le seguenti specie e quantità di monete:

Oro:	
da L. 100 . . .	L. 494.600 —
» 50 . . .	» 561.500 —
» 20 . . .	» 499.400 —
» 10 . . .	» 67.960 —
Argento:	
da L. 1.	L. 14.513.574 —
Nichel puro:	
da centesimi 20	L. 3.85.200 —
Bronzo:	
da centesimi 05.	L. 129.653,20
» 02.	» 16.800 —
» 01.	» 36.900 —

Si proseguì inoltre la sistemazione monetaria delle Colonie, aumentando nella Somalia Italiana il contingente delle monete d'argento di 300.000 pezzi da una rupia, di 100.000 pezzi da mezza rupia (R. decreto 13 febbraio 1913, n. 180) ed inviando nelle altre due Colonie le monete richieste dall'accresciuto movimento degli scambi.

Speciale potere assorbente ebbe la nuova Colonia della Libia, ove circolano attualmente le monete e i biglietti della madrepatria, specialmente in seguito al ritiro già accennato nella precedente relazione, delle monete turche, che per ragioni esclusivamente politiche si è protratto finora. Ormai tutta la costa e gran parte delle regioni dell'interno della Tripolitania e Cirenaica hanno adottato non solo in diritto, ma anche in fatto il regime monetario italiano, che vi ha incontrato pieno favore.

Per ciò che riguarda la circolazione interna del Regno, anche nel decorso esercizio si provvede al ritiro consueto di monete logore dall'uso destinate alla riconiazione nella stessa specie o in specie diversa, giusta le vigenti disposizioni in materia.

Così nell'esercizio finanziario chiusosi al 30 giugno a. s. furono ritirate dalla circolazione le seguenti monete d'oro:

Pezzi da L. 40	L. 80
» » 25	» 25
» » 20	» 1.300.180
» » 10	» 20
Totale.	L. 1.300.305

Tali monete sono tutte estere meno L. 35.560 in pezzi da L. 20, che sono nazionali.

La suddivisione per nazionalità dell'importo di L. 1.264.745 di monete estere risulta come appresso:

	da L. 40	da L. 25	da L. 20	da L. 10
Austria	L. —	L. —	L. 960	L. —
Belgio	» —	» —	» 14.820	» —
Francia	» 80	» —	» 1.243.700	» 20
Grecia	» —	» 25	» 240	» —
Monaco (Principato)	» —	» —	» 20	» —
Rumania	» —	» —	» 100	» —
Russia	» —	» —	» 240	» —
Serbia	» —	» —	» 80	» —
Svizzera	» —	» —	» 1.500	» —
Ungheria	» —	» —	» 2.960	» —
Totale.	L. 80	L. 25	L. 1.264.620	L. 20
			L. 1.264.745	

Le monete d'argento nazionali ritirate dalla circolazione durante l'esercizio 1912-913 ascen-
dono a:

pezzi da L. 5	L. 7.799.350
» » 2	» 831.964
» » 1	» 1.532.474
» da cent. 50	» 35.165

A queste si devono aggiungere alcune poche monete estere, acquistate al cambio, e cioè L. 235 in pezzi da L. 5; L. 26 in pezzi da L. 2; L. 117 in monete da L. 1 e L. 7,50 in monete da 50 centesimi.

Gli scudi e gli spezzati d'argento italiano servirono per la coniazione delle divisionarie, le monete estere concorsero colle verghe d'argento acquistate sul mercato per un terzo delle nuove coniazioni di argento, conforme alla facoltà derivante alla Italia dalla convenzione internazionale della lega latina del 4 novembre 1908.

Il ritiro dalla circolazione delle monete di nichelio puro da centesimi 25, autorizzato dalla legge 9 luglio 1905, n. 363, si è effettuato con regolarità.

Col 31 gennaio 1913 si è chiuso il cambio di dette monete, di cui erano state ritirate durante l'esercizio ancora L. 9419,75, e quelle rimaste in circolazione al 1° febbraio 1913 sono state colpite dalla prescrizione in conformità al Regio decreto 13 febbraio 1908, n. 54.

In complesso su una originaria emissione di L. 3.417.000 di tali monete, coniate negli anni 1902 e 1904, ne sono rimaste prescritte lire 78.711,50 perchè ne sono state ritirate lire 3.338.288,50 delle quali L. 3.199.650 già alienate e demonetate.

E' continuato nell'esercizio il ritiro delle monete di nichelio misto da centesimi venti che hanno cessato di avere corso legale col 30 giugno 1910, giusta il Regio Decreto 13 giugno 1909, n. 361, e che saranno prescritte col 30 giugno 1914.

Nel 1912-913 furono ritirate L. 422.452,40 di nichelio misto, e tenuto conto dei ritiri avvenuti precedentemente in L. 16.517.540, si ha un totale di L. 16.929.992,40 di monete tolte dalla circo-

lazione, delle quali L. 2.030.000 già alienate e demonetate in esecuzione della legge 9 luglio 1905, n. 363.

Al 30 giugno 1913, su 20.000.000 di nichelio misto, coniato negli anni 1894 e 1895, sono rimaste in circolazione L. 3.070.007,60.

Le monete di bronzo ritirate nell'esercizio per l'ammontare di L. 91.278,80 in pezzi da cent. 10, e di L. 1.139 in pezzi da cent. 5 servirono per la coniazione di altrettante monete da cent. 1, 2 e 5.

PERIZIE DI MONETE SOSPETTE DI FALSITÀ.

La R. Zecca è pure incaricata della perizia delle monete sospette di falsità, la quale costituisce un lavoro delicato e di molta responsabilità. Questo servizio si distingue da quello della vigilanza in genere su le falsificazioni dei valori, per il quale si rimanda all'apposito paragrafo del successivo capitolo 4 relativo alla circolazione cartacea.

Il risultato delle perizie compiute dalla Regia Zecca nell'esercizio 1912-1913 appare come segue:

Monete d'oro. — Furono periziate n. 23 monete, (cioè 2 italiane, 17 francesi, 3 inglesi e 1 belga), delle quali 11 vennero riconosciute legittime e 12 false.

Delle false, 3 sono inglesi ottenute con conio falso; 8 francesi di cui 7 ottenute con conio falso ed uno per fusione in apposito stampo con metallo inferiore poi dorato; ed 1 italiana ottenuta con conio falso.

Monete d'argento. — Le monete periziate furono n. 2272 delle quali 188 estere e cioè 118 francesi, 17 belghe, 51 svizzere, 1 greca ed 1 della Repubblica Peruviana.

Delle 2084 monete italiane 527 vennero riconosciute legittime e 1157 false, delle quali 766 ottenute con conio falso e 791 per fusione in appositi stampi; e di queste ultime 596 erano composte di metallo ignobile poi argentato.

Le monete francesi vennero riconosciute tutte false, meno 9, e di esse 96 erano state ottenute per fusione di metallo ignobile poi argentato e 13 con conio falso.

Delle monete belghe 1 sola è stata trovata legittima e 16 false ottenute per fusione in apposito stampo di metallo ignobile poi argentato.

Delle monete svizzere 2 sono state riconosciute legittime e 49 false, di cui 46 ottenute con fusione in apposito stampo di metallo ignobile poi argentato e 3 con conio falso.

La moneta greca era pure falsa, essendo stata fabbricata con metallo fuso in apposito stampo e poi argentato.

La moneta del Perù venne riconosciuta legittima.

Monete di nickel. — Le monete di nickel puro da cent. 25 periziate nell'esercizio 1912-1913 sono 52 di cui 13 legittime e 39 false; quelle di nickel puro da cent. 20 ammontano a 111 di cui 57 legittime e 54 false.

Il numero maggiore delle perizie è dato come negli esercizi scorsi dalle monete di nichelio misto, delle quali è in corso il ritiro: ne furono periziate 21.327 e di queste ben 18.020 vennero riconosciute false e 3307 soltanto legittime.

Monete di bronzo. — Le monete di bronzo periziate nell'esercizio ascendono a n. 536, delle quali 520 italiane e 16 estere. Delle italiane 437 erano da cent. 10 e di esse 362 vennero riconosciute false e 75 legittime; e 83 da cent. 5 di cui 33 false e 50 legittime.

Delle monete estere 14 erano da cent. 10 e 2 da cent. 5 e furono riconosciute tutte false.

INFORMAZIONI

Nella fusione delle banche inglesi. — In seguito alla fusione della Bank of Liverpool e della North Eastern Banking Co i due istituti disporranno di 24 milioni di sterline sulla cifra dei depositi ed avranno 240 succursali sotto i loro ordini.

Fusione di Compagnie di Navigazione. — Già era progettata la fusione della « Peninsular and Oriental » con la « British India Steam Navigation Co. ».

Tale fusione nei circoli marittimi tedeschi era considerata come una risposta della Gran Bretagna ai recenti accordi intercedenti fra l'Hamburg-Amerika-Linie e il « Norddeutscher Lloyd ». Nella recente assemblea straordinaria degli azionisti della « P. and O. » la fusione è stata accettata in base alle dichiarazioni fatte dal presidente della Società stessa. L'accordo ha grande importanza non solo per le Compagnie, ma anche per quanto riguarda gli interessi britannici nel commercio di Oriente.

Delimitazione franco-italiana dell'hinterland della Libia. — La relazione di Luigi Marrin contiene particolari sulla prossima delimitazione franco-italiana dell'hinterland della Libia. Le due Commissioni debbono cominciare i lavori nel mese di dicembre 1914. Tali lavori saranno basati sulla dichiarazione del 21 marzo 1899 addizionale alla convenzione franco-inglese del 14 giugno 1898, determinante le sfere territoriali francese ed inglese in Africa. Si sa infatti che l'Italia ha aderito a tale convenzione. Per conseguenza la frontiera parte da Gara el Hammel a 15 chilometri a sud dal parallelo di Gadames, si spinge a sud est attraverso le sabbie dell'Edeien per comprendere le oasi del sud della Libia, Ghat e Murzuk, lasciando Gianet alla Francia. La regione nella quale dovranno operare le Commissioni di delimitazione si estende per 2000 chilometri a volo d'uccello. I capi delle due missioni dovranno riunirsi a Berna il 20 luglio prossimo.

Nuove linee di navigazione. — Il « Lloyd Berlinese » ha recentemente stabilito un servizio rapido di passeggeri e merci fra Berlino e Stettino.

— La Camera di Commercio di S. Francisco ha deciso di stabilire, immediatamente dopo l'apertura del Canale di Panama, una linea regolare fra S. Francisco e Liverpool.

— Il Progetto di una nuova linea di piroscafi fra Stettino e l'Australia, iniziata alcune setti-

mane or sono dall' « H. A. L. », ed abbandonato in seguito al concordato con il « Norddeutscher Lloyd », sarà ripreso dalla « Compagnia di Traffico » di Stettino in unione alla « Compagnia di Traffico » di Emden. Porto capolinea invece di Stettino sarà Emden.

— A Basilea è stata formata una nuova Società per il traffico del Reno fra Basilea e Strasburgo, con un capitale di due milioni di franchi.

— Una Società di armatori di Varna avrebbe deciso di esercire con cargos di 6000 tonn. una linea regolare fra i porti bulgari, Rotterdam ed Anversa.

— Il « Lloyd Reale Olandese », in unione con un'altra Società olandese, ha deciso di inaugurare quanto prima una linea all'Africa occidentale che farà concorrenza alle linee belghe.

— Si annuncia un nuovo programma di lavoro della compagnia di navigazione Ligure-Brasiliana.

Infatti il consiglio di amministrazione chiederà alla assemblea di essere autorizzato ad aumentare gradatamente il capitale sociale da 5 fino a 30 milioni di lire. Questa espansione della « Ligure Brasiliana » è tanto più notevole in quanto nella Società ha preso recentemente una grossa partecipazione la « Hamburg-America ».

La convenzione fra le ferrovie e la compagnia dei vagoni letto prorogata. — È stato prorogato di due mesi ancora il periodo di tempo per la rinnovazione della convenzione fra le ferrovie dello Stato e la Compagnia dei vagoni-lit. La proroga sarebbe stata ritenuta necessaria, nell'attesa di sistemare e risolvere alcune questioni pendenti ancora, riguardanti l'equo trattamento del personale.

Movimento nel personale direttivo del Ministero d'Agricoltura. — Il comm. Falciani, che reggeva l'ispettorato dell'industria, è stato destinato alla direzione generale del Lavoro e della Statistica, finora retto interinalmente dal comm. Giuffrida. Il comm. Belloch ha assunto l'ispettorato generale dell'industria.

Credito Italiano. — Il Credito Italiano ha inaugurato la sua nuova sede di Catania.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

François Maury. — *Le placement stable - Ses bases, ses règles, ses résultats* - Paris, « Finance Univers » 1914, pag. 150, fr. 2.

La educazione finanziaria è così rara in Francia ed altrove tanto quanto è generale il fenomeno del risparmio ed esteso il benessere. La maggior parte delle persone che economizzano o possiedono non hanno le conoscenze elementari che permettano loro di investire i loro averi con sicurezza. Di qui, errori, perdite che raggiungono ogni anno centinaia di milioni e che causano naturalmente dei disastri.

Il libro del Maury si propone dunque di dettare dei consigli brevi, precisi e chiari, attraverso i quali il pubblico può trarre guida e direzione nelle sue operazioni finanziarie.

Nessuna pretesa di originalità accampa l'A., ma soltanto pretesa di aver fatta opera di vulgarizzazione, finanziariamente pratica. Esso si ispira ad un metodo già noto, della gestione della fortuna e cioè alla distribuzione geografica del capitale, secondo quanto si pratica già da tempo in Inghilterra. Questo metodo permette di raggiungere veramente un collocamento fisso: ed insieme la sicurezza del capitale, la libertà di disporre senza perdita in qualunque epoca, un rendimento elevato.

L'Autore che ha così una perfetta convinzione di aver compiuta cosa utile per il suo paese e per altri affini in genere, si augura che il libro abbia la massima diffusione fra i risparmiatori ed i capitalisti in modo da metterli in condizione di gestire i loro averi senza confusione e senza rischi.

Gino Luzzatto. — *Storia del commercio in « Biblioteca Coloniale »* — Barbèra, Firenze 1914, L. 4, pag. 400.

La Biblioteca Coloniale edita dalla nota Casa Barbèra di Firenze e diretta dai chiarissimi professori Riccardo dalla Volta e Germano Mondaini, è oggi arricchita del primo volume sulla Storia del commercio del prof. Gino Luzzatto. Le recenti opere del Mayr, del Giblins e del Segre sulla Storia del commercio avevano invero bisogno di un compendio diligente ed ordinato, opportunamente adattato al differente punto di vista che un italiano può avere nella storia dei traffici, di cui fu maestro ed iniziatore, e di una classificazione più razionale e più rispondente alle più recenti conclusioni dell'economia politica. L'A. ha egregiamente assolto il suo compito in questo primo volume che dall'Antichità giunge al Rinascimento, e sarà attesa con desiderio la continuazione dell'opera pratica e pregevole che completi la storia del commercio fino ai tempi moderni. Ci auguriamo che l'A. con un buono e completo indice alfabetico-analitico, renda ancora più utile il prezioso manuale.

Cassa di Risparmio di Vercelli. — Rendiconto dell'anno 1913 (Esercizio LXI) approvato dall'Assemblea generale degli Azionisti nella tornata del 28 maggio 1914.

LA RELAZIONE SUL BILANCIO 1914-15.

Poichè della situazione finanziaria hanno già largamente trattato la relazione della Commissione parlamentare sui provvedimenti tributari, le relazioni della Giunta del bilancio sui cate-nacci per gli spiriti e per i tabacchi, il documento XVI presentato il 7 marzo corr. dal Ministro on. Tedesco e la esposizione fatta il 6 di questo mese dal suo successore on. Rubini, seguiremo anche più sinteticamente il metodo del

relatore on. Danieli, esponendo con brevità quanto venne finora dimostrato con i vari documenti intorno alle condizioni della finanza per l'esercizio 1914-1915 tenendo conto altresì di talune variazioni testè comunicate dal Ministro del tesoro on. Rubini.

Entrate effettive ordinarie.

Le entrate effettive ordinarie per l'esercizio finanziario 1914-1915 secondo il progetto di bilancio presentato nel novembre 1913, superano di L. 74.122.003,82 quelle previste con la legge del bilancio del 1913-1914 nella somma di lire 2.360.669.306,54. L'aumento riflette per lire 55.790.000 le entrate principali, compreso il dazio sul grano, e per L. 18.332.003,82 le entrate minori.

Come avverte la relazione premessa allo stato di previsione presentato il 29 novembre dello scorso anno, le variazioni proposte nelle entrate principali traggono origine dalle risultanze della gestione chiusa il 30 giugno 1913 nonché dalle riscossioni effettuate nel 1° quadrimestre per l'esercizio che sta per finire.

Quelle concernenti le entrate minori, in parte sono consigliate dagli accertamenti verificatisi negli esercizi 1912-1913 e 1913-1914, ed in parte dipendono dall'applicazione di speciali disposizioni legislative.

Entrate principali.

Esaminiamo rapidamente le variazioni relative a ciascuno dei cespiti costituenti queste entrate, le quali formano la vertebra principale del nostro bilancio.

Imposte dirette.

Le imposte dirette presentano le seguenti previsioni:

Imposta sui fondi rustici	L. 82.690.000
Imposta sui fabbricati	» 113.500.000
Imposta sui redditi di ricchezza mobile da riscuotersi mediante ruoli	» 252.000.000
Imposta sui redditi di ricchezza mobile da versarsi direttamente in tesoreria	» 15.800.000
Imposta sui redditi di ricchezza mobile da riscuotersi mediante ritenuta sugli stipendi, sulle pensioni e su altri assegni pagati dallo Stato	» 52.800.000
Imposta sui redditi di ricchezza mobile da riscuotersi mediante ritenute sulle rendite del debito pubblico, sulle annualità, sugli interessi di capitali di buoni del tesoro, ecc.	» 15.400.000

Quanto all'imposta sui fondi rustici, dal consuntivo dell'esercizio 1912-1913 risulta un accertamento di milioni 82,26. Tuttavia il Tesoro ritenne nel novembre 1913, di poter elevare la previsione del 1914-1915 a milioni 82,21 per la ragione che a cominciare dal gennaio 1914 avrebbe dovuto cessare l'esonero d'imposta accordato ai paesi colpiti dal terremoto del 1908.

Senonchè, come diremo fra breve, la indicata previsione è stata in seguito ridotta a mil. 81,84 in base alle risultanze delle riscossioni dei primi undici mesi dell'esercizio in corso, ed in base altresì al Regio decreto 24 dicembre 1913, n. 1399 da convertirsi in legge, che prorogò l'esonero dell'imposta.

Quanto all'imposta sui fabbricati, la previsione veniva proposta in milioni 113,50, con un aumento cioè di milioni 4,50, in base all'incremento medio verificatosi nel quadriennio dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1913.

Tenendo conto di tale incremento anche l'imposta di ricchezza mobile da riscuotersi mediante ruoli veniva presunta in 252 milioni con un aumento di milioni 12 in confronto del 1912-1913.

Un aumento di milioni 2 si riscontra nella ricchezza mobile per ritenute, in relazione principalmente all'incremento della spesa per stipendi determinato da miglioramenti degli organici autorizzati da recenti provvedimenti legislativi.

Nessuna variante offre la cifra della ricchezza mobile da versarsi direttamente in tesoreria, la quale resta ferma in milioni 15,80.

Una diminuzione, invece di cento mila lire venne in ultimo proposta per la previsione delle ritenute sulle rendite del debito pubblico, sulle annualità, sugli interessi dei capitali ecc., conseguenza della progressiva diminuzione dei debiti su cui grava la imposta di ricchezza mobile, portando così la entrata prevista da mil. 15,5 a milioni 15,4.

Imposte sullo scambio delle ricchezze in amministrazione del Ministero delle Finanze.

Tasse di successione	Mil. 50,80
» di manomorta	» 5,60
» di registro	» 94 —
» di bollo	» 83,50
» in surrogazione del registro e bollo	» 28 —
» ipotecarie	» 12,20
» sulle concessioni governative	» 14 —
» sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili	» 6,50

Nel complesso gli indicati cespiti presentano un aumento di milioni 1,20 rispetto alla previsione del corrente esercizio applicata con la legge del bilancio. Sono notevoli le diminuzioni di milioni 2,50 nelle tasse di registro per il rallentato corso degli affari accentuatosi oltre il normale incremento durante il periodo della guerra libica, e di milioni 1,50 nelle tasse di bollo in dipendenza, principalmente, della riduzione della tassa sulla circolazione degli Istituti d'emissione autorizzata dalla legge 20 dicembre 1912, n. 1346.

Gli aumenti di milioni 2,80, 1,10 e di lire 900.000 e 600.000 rispettivamente nelle successioni, nelle tasse sui velocipedi, motocicli ed automobili, nelle tasse ipotecarie e per concessioni governative, sono state anch'essi valutati alla stregua dell'accertamento dell'eserc. 1921-13, tenuto altresì conto delle risultanze delle riscossioni nel primo quadrimestre del 1913-14.

Imposte dirette sui consumi.

Nello stato di previsione si hanno le seguenti cifre:

Imposta di fabbricazione . . .	Mil. 224,20
Dogane e diritti marittimi . . .	» 266 —
Dazio sul grano	» 75 —

Per le imposte di fabbricazione è stato previsto un aumento di 11 milioni, dovuto per 10 milioni all'imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno, e per un milione alla tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

La maggiore previsione di L. 970.000 sulle imposte sul gaz-luce e sull'energia elettrica a scopo d'illuminazione e riscaldamento, è compensata da diminuzioni in altri cespiti di minore importanza.

Per le dogane e per i diritti marittimi si prevede un minor gettito di milioni 5,20 rispetto al 1913-14 specie a cagione della diminuita importazione di granaglie. Il dazio sul grano viene aumentato di soli 5 milioni, elevandolo a 75 milioni, cifra contestata che può ritenersi inferiore a quella sulla quale si potrebbe fare assegnamento in relazione al bisogno normale delle importazioni tenuto conto che da parecchi anni il consumo va crescendo non soltanto per l'aumento della popolazione ma anche per il miglioramento del tenore di vita delle classi lavoratrici.

Privative.

Tabacchi	Mil. 345 —
Sali	» 90,50
Lotto	» 109 —

I tabacchi e i sali offrono un aumento complessivo di milioni 14 rispetto alla previsione del 1913-14 valutato sulla base delle risultanze del rendiconto consuntivo del 1913 e delle riscossioni del 1° quadrimestre del 1913-14, saggiato alla prova dell'incremento medio verificatosi per i due cespiti negli anni decorsi.

Anche il lotto, per quanto trattasi di cespiti con carattere aleatorio, si mantiene nella cifra di milioni 109, superiore di milioni 3 alla previsione del 1913-14 tenute presenti le risultanze del quadrimestre luglio-ottobre 1913 e la tendenza del reddito al continuo incremento.

Proventi dei servizi pubblici.

Poste	Mil. 127 —
Telegrafi	» 27 —
Telefoni,	» 17,50

Tali proventi risultano rispettivamente aumentati di milioni 3,50, 1 e 2,70 rispetto al 1913-14.

Per le poste e i telegrafi si nota che il cespiti è in qualche aumento, e che dai telefoni potranno attendersi nei futuri esercizi proventi maggiori, essendo l'azienda telefonica in crescente sviluppo e diventandolo ancor più specie per i lavori autorizzati, or non è molto, con leggi speciali pel complessivo importo di 124 milioni e mezzo.

Fin qui delle entrate principali.

Entrate minori.

Passando ad esaminare le entrate minori, accenneremo ai redditi patrimoniali, tra i quali è notevole il prodotto netto dell'esercizio di Stato delle ferrovie, che si stimava, nel novembre scorso, in milioni 40, superiore di milioni 2 a quello previsto per l'esercizio 1913-14.

Va pure rilevato il provento di L. 750.000 presunto dall'esercizio dello stabilimento salifero-balneare di Salsomaggiore, nonchè la diminuzione di milioni 2,68 negli interessi di titoli di credito e azioni industriali possedute dal Tesoro per cessazione di utili sulle azioni della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza riscattata, e quella di milioni 1 per cessata partecipazione dello Stato agli utili della ferrovia medesima, incorporata nella rete dello Stato.

In complesso, tenuto conto di variazioni di lieve importanza negli altri capitoli di questa rubrica, la medesima presenta una lieve diminuzione di poco inferiore alle L. 380.000 al 1913-14.

Le tasse sugli affari in amministrazione del Ministero dei lavori pubblici presentano un aumento di milioni 4,85 proveniente per milioni 4,65 da tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie dello Stato, in relazione con la previsione fatta col bilancio delle ferrovie medesime, e per L. 200.000 da tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie concesse all'industria privata.

Rimborsi e concorsi nelle spese.

Per i rimborsi e concorsi la maggiore entrata presunta di milioni 7,49 dipende per la massima parte, e cioè per milioni 6,87, da maggiore rimborso dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per interessi sui prestiti occorsi per provvedere a spese straordinarie patrimoniali. L'ulteriore somma che si aggira intorno al milione, dipende da maggiori rimborsi e concorsi di provincie e comuni nelle spese per il mantenimento degli Istituti d'istruzione secondaria; da rimborsi delle varie Amministrazioni nelle spese per lavori eseguiti per loro conto dalla officina carte-valori di Torino; da concorsi di provincie e comuni nelle spese per opere pubbliche, ecc.

Entrate diverse.

Fra le entrate diverse, le quali sono presunte in milioni 37,98, con un aumento di milioni 3,73 rispetto a quello del corrente esercizio, meritano uno speciale cenno le maggiori previsioni di milioni 2,50 nei proventi e recuperi di portafoglio, e di milioni 1 nei profitti netti degli istituti di emissione; variazioni codeste consigliate dalle risultanze della gestione dell'esercizio 1912-13.

Entrate straordinarie.

Le entrate effettive straordinarie per il 1914-1915 presentano una diminuzione di poco inferiore alle L. 30.000 rispetto al 1913-14. Tale diminuzione è la risultante di un aumento di L. 445.042,46 nelle entrate diverse e di una diminuzione di L. 474.619 nei rimborsi e concorsi.

Fra le variazioni che concorrono a costituire le dette cifre sono da annoverarsi principalmente la cessazione del concorso degli enti interessati nei lavori d'ampliamento e sistemazione del porto di Napoli in L. 371.935, essendo esauriti gli stanziamenti in conto dell'assegnazione autorizzata con la legge 8 luglio 1911, n. 357; — il minor conto di circa L. 155.000 da parte degli enti interessati alla costruzione di opere marittime — l'aumento di L. 105.000 nell'annualità da corrispondersi dalla Cina per il 1915 in dipendenza del protocollo firmato il 30 settembre 1901; nonchè la previsione di L. 100.000 per concorsi da corrispondersi dagli impiegati governativi per l'uso di baracche di proprietà dello Stato nelle località danneggiate dal terremoto del 1908, il cui capitolo era finora iscritto in bilancio solo per memoria.

Costruzione di strade ferrate.

Nessuna variazione nel complesso presenta la categoria per la costruzione di strade ferrate la cui previsione, pertanto, resta ferma nella cifra di 500 milioni. E' notevole però il fatto che si è aumentato di L. 524.248,65 il concorso dei corpi morali interessati nella costruzione di strade ferrate complementari, risultando il concorso stesso elevato a L. 650.000, mentre per molto tempo si è aggirato intorno alle L. 150.000 circa.

Distribuzione degli utili della azienda statale del chinino.

Con recente Decreto il Ministro delle Finanze on. Rava ha concesso sul fondo degli utili netti dell'Azienda del Chinino di Stato un sussidio di L. 168.000 alla Croce Rossa Italiana per integrare l'opera intensa ed efficace che tale Ente spiega con larghezza di criteri e di mezzi per combattere la malattia nelle Paludi Pontine, nell'Agro Romano ed in Sicilia.

Dal fondo utili dell'Azienda del Chinino di Stato l'on. Ministro ha prelevato altresì la somma di L. 430.000 che ha posto a disposizione delle sottoindicate Prefetture per l'intensificazione della lotta antimalarica:

Aquila	L. 200	Milano	L. 6.000
Avellino	» 5.000	Napoli	» 500
Bari	» 10.000	Novara	» 2.000
Benevento	» 6.000	Padova	» 500
Bologna	» 500	Palermo	» 8.000
Cagliari	» 15.000	Pavia	» 1.500
Caltanissetta	» 17.000	Perugia	» 2.000
Campobasso	» 5.000	Pisa	» 4.000
Caserta	» 14.000	Potenza	» 24.000
Catania	» 22.000	Ravenna	» 3.000
Catanzaro	» 19.000	Reggio Cal.	» 13.000
Chieti	» 3.000	Roma	» 25.000
Cosenza	» 22.000	Rovigo	» 2.500
Ferrara	» 7.000	Salerno	» 11.000
Foggia	» 45.000	Sassari	» 15.000
Girgenti	» 18.500	Siracusa	» 17.500
Grosseto	» 13.000	Teramo	» 800
Lecce	» 30.000	Trapani	» 16.000
Livorno	» 500	Udine	» 1.500
Mantova	» 1.000	Venezia	» 5.000
Messina	» 2.500	Verona	» 15.000

Le società anonime in Germania.

Delle condizioni generali economiche di un paese si può avere chiaro saggio anche nel movimento delle società anonime; e secondo le ultime statistiche venute ora alla luce non si può dire che l'annata 1913 sia stata molto favorevole per le imprese per Azioni in Germania. Al 31 dicembre 1912 esistevano in Germania società anonime

	num.	Capit. nomin. in mil. m. chi
Società attive	5421	16.061,34
» in liquidazione	312	347,64
» in concorso.	87	77,76

Durante il 1913 furono fondate altre 175 società anonime con un capitale azionario di di 216,81 milioni di marchi. Questa cifra pure notevole non deve tuttavia illudere. Confrontando infatti le nuove fondazioni dei tre anni precedenti si ebbe:

anno	nuove società	in mil. di m. chi capitale nomin.
1913	175	216,81
1912	182	246,33
1911	169	235,83
1910	186	260,09

Si vede adunque che la somma dei capitali delle nuove fondazioni del 1913 fu di molto inferiore a quella di ognuno dei tre ultimi anni; e questo risultato del resto, non giunge inatteso a chiunque consideri le condizioni poco favorevoli della vita economica tedesca del 1913. Questo quadro apparirà ancora più sfavorevole quando si pensi che di quelle 175 nuove società dell'anno 1913 ben 76 con un capitale nominale azionario di 139,85 milioni di marchi furono fondate, trasformando società già esistenti in altra forma o come ditta di un solo individuo o come società a responsabilità limitata ecc. Come vere nuove fondazioni con nuovi fondi si possono considerare 99 società con un capitale azionario di 76,97 milioni di marchi.

Quanto agli aumenti di capitali si ebbe in questi ultimi quattro anni:

1913 per 335 società 418,46 milioni di marchi; 1912 per 339 società 247,61 milioni di marchi; 1911 per 391 società 584,53 milioni di marchi; 1910 per 340 società 539,42 milioni di marchi.

Anche in queste cifre si rispecchiano limpidamente gli effetti degli ultimi eventi politici ed economici, giacchè la somma degli aumenti di capitali nel 1913 è notevolmente inferiore a quella del 1912. Nè sono meno sfavorevoli i dati statistici, riguardanti le diminuzioni che, come è noto mirano ad allontanare dai bilanci le cifre sulle passività degli anni precedenti, formando così chiara prova della poca redditività in 99 società anonime una diminuzione del capitale azionario ammontante a 64,39 milioni di marchi. In 16 di queste società a dir vero, la diminuzione di capitale ebbe luogo mediante rimborso per la somma di 3,01 milioni di marchi. Nelle altre 83 società però vi fu una diminuzione complessiva di 61,38 milioni, senza che agli azionisti sia stato fatto nessun rimborso. Quei 61,38 milioni di marchi rappresentano adunque

per gli azionisti altrettante perdite, che essi dovettero sostenere per risanare le loro società. Nel 1912 invece tali perdite ammontarono soltanto a milioni 31,7 e nel 1911 a milioni 33,58; adunque la metà delle perdite del 1913. Tutto sommato in base alle nuove fondazioni e alle altre modificazioni lo stato delle società per azioni in Germania era al 31 dicembre il seguente:

	num.	capit. nomin. in mil. m. chi
Società attive	5486	17.356,95
» in liquidazione	321	368,08
» in concorso.	104	95,23

Per aumentare il consumo del vino nelle grandi Città e diminuire le frodi.

In occasione dell'adunanza generale dei soci del Consorzio dei Viticoltori Toscani, uno degli argomenti che ha dato luogo a viva discussione è stato quello relativo alle condizioni attuali del mercato vinario, fortemente impressionato dalla abbondanza delle rimanenze di vino del 1913 e della promessa abbondanza di quello del 1914, e che hanno determinato un abbassamento nel prezzo del vino.

In queste condizioni dovrebbe essere facilitato il consumo, ma nei grandi centri abitati è ostacolato dall'elevato dazio, pel quale conviene sempre di più introdurre vini di alcool, colore e prezzo elevato, ma suscettibili di annacquamento in confronto ai vini meno alcoolici del costo di L. 12 a L. 15 al quintale, ma che pagano egualmente L. 10 di dazio consumo.

Alla viva discussione su questo argomento, e su quello della convenienza di variabilità del dazio in ragione della quantità e prezzo del vino, proposto dal prof. Ferrari, diede un valido appoggio il signor Alceste Salvadori il quale informò come attualmente pel commercio del vino in America sia prescritto tassativamente di indicare sulle bottiglie e fiaschi-bottiglie il grado alcoolico del vino contenuto, e ciò sia agli effetti doganali, quanto per quelli del controllo per prevenire le frodi nel commercio dei vini.

E poichè qualcosa di simile si ritiene che dovesse essere possibile anche nei rapporti del dazio consumo pel vino che entra in città, così venne nominata una Commissione costituita dai signori Pestellini avv. Ippolito, Salvadori cav. Alceste, Ferrari prof. Prospero, perchè concretasse delle proposte da presentare al Commissario Prefettizio del Comune di Firenze.

La Commissione studiò la questione e la concretò sotto forma di lettera da inviarsi all'Autorità Comunale, lettera che qui si fa seguire:

*Ill.mo sig. Commissario Prefettizio
del Comune di Firenze,*

La produzione della vite è molto probabile che possa determinare il rinnovarsi di una crisi di abbondanza, con conseguente diminuzione del prezzo del vino, già fino da ora iniziata, in particolare per le qualità meno pregiate.

In queste condizioni di fatto, della esistenza ancora di notevoli quantità di vino del raccolto del 1913 e della promessa di una abbondante vendemmia, può essere utile un provvedimento che consenta di introdurre nel Comune chiuso di Firenze la maggiore quantità possibile di vino, con vantaggio delle finanze comunali, e con quello della popolazione per il consumo di vini genuini a prezzo minore, prevenendo in tal modo la preparazione di vini adulterati, o quanto l'aumento artificiale di essi mediante l'annacquamento, operazione non facile a compirsi e molto lucrosa per chi la compie.

Il provvedimento in parola potrebbe esser quello di una diminuzione del dazio consumo sul vino e cioè che sia in rapporto col grado alcoolico ed al prezzo del vino.

Si propone quindi che sia mantenuto il dazio di L. 10 — a quintale, per il vino che ha da 9 e mezzo od oltre 10 gradi di alcool.

Che sia stabilito il dazio di L. 8 — per i vini da 8 a 9,50 gradi di alcool.

Che sia stabilito il dazio di L. 7 — a quintale per i vini che titolano da 7 a 7,90 gradi di alcool.

Che sia stabilito il dazio di L. 6 — per i vini che titolano non più di 6,90.

Per godere della riduzione del dazio, i trasporti dei vini dovranno essere accompagnati da un certificato di origine del produttore, il quale dichiara che il vino in fiaschi proveniente dalla fattoria di muniti di etichetta simile a quella unita al certificato, è vino contenente gradi di alcool, e che si obblighi, nel caso che il vino non corrisponda alla emessa dichiarazione a pagare 5 volte l'importo del dazio normale.

Il vino ammesso a godere della tariffa ridotta non sarà in quantità minore di fiaschi 40, se destinato a privati consumatori, dei quali dovrà essere fornito l'indirizzo ed il domicilio.

Il vino destinato a rivendite, sarà effettuato in quantità non minore di fiaschi 200; i proprietari del vino che richiedano l'introduzione a dazio ridotto, dovranno consentire che sia prelevato un fiasco di vino per l'analisi per trasporti di 40 fiaschi a 100 fiaschi, e per quantità maggiore un fiasco ogni 100 fiaschi.

Non è ammessa riduzione del dazio per la introduzione in città di carichi di vino a diverse gradazioni di alcool.

E' in facoltà del personale del dazio di prelevare i fiaschi di campione per l'accertamento del grado alcoolico, sia alle barriere, sia al luogo di destinazione del vino e durante lo scaricamento di esso, per potere prendere campione anche dei fiaschi dell'interno del carico.

In caso di accertata falsa dichiarazione, sarà elevata contravvenzione ed obbligato il proprietario del vino a pagare 5 volte il dazio normale, oltre alla interdizione di non poter più introdurre vino a dazio ridotto.

La introduzione del vino a dazio ridotto nel Comune di Firenze è limitata ai mesi di luglio-agosto 1914.

Con queste ed altre modalità che si possono stabilire, è convinto questo Consorzio che il Comune farebbe cosa molto opportuna sotto molteplici riguardi ad agevolare in via temperanea lo smaltimento di una notevole massa di vino da parte di consumatori che avrebbero interesse a provvedersi di vino direttamente alle aziende agrarie, per il loro fabbisogno, durante l'estate, a buone condizioni di prezzo e di dazio.

Firenze, 30 giugno 1914.

La Commissione

PESTELLINI AVV. IPPOLITO
SALVADORI CAV. ALCESTE
FERRARI PROSPERO

Il Presidente

P. F. SERRAGLI

Per la piccola proprietà.

Numerosi Deputati hanno presentata la seguente lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle Finanze del Tesoro e dell'A. I. e C.

Propugnatori convinti di ogni ordine di provvedimenti che valgano ad attenuare le gravzze della piccola proprietà se per ora non ci fu dato di vederne l'attuazione perchè altre urgenti necessità si imposero alla sollecitudine del Parlamento, ci turba il pensiero che nuovi oneri possano colpirta coi provvedimenti tributari che il recente voto della Camera ha dato facoltà al Governo di applicare.

Il problema non ha soltanto carattere fiscale, ma assurge più a alta importanza, giacchè esso ha ripercussione nel campo politico in un'ora della vita del Paese, in cui è più che mai necessario avere cura degli elementi che dello Stato costituiscono uno dei fondamenti sicuri.

Già con l'emendamento Ancona, da noi proposto e votato dalla Camera nella recente discussione, si volle risparmiare alle successioni fra ascendenti e discendenti in linea diretta per i patrimoni fino a L. 25.000 ogni nuovo aggravio.

Ma noi pensiamo che ben altro e più sentito onere cadrebbe sulla piccola proprietà quando venissero attuate le proposte d'imposizione dell'addizionale di 5 centesimi fatte con gli articoli 1 e 2 allegato H del disegno di legge 68 bis. L'esonerazione di tale imposta delle quote fino a L. 10 se si tratta di terreni e fino a L. 15 se si tratta di fabbricati non è sufficiente. I limiti di reddito sono troppo esigui, per rasentare le condizioni normali del piccolo proprietario.

Basterà che noi ricordiamo senza aggiungerei la dimostrazione che la legge sulla Cassa Nazionale di previdenza coll'art. 13 acconsente la iscrizione nel ruolo di Stato degli operai quando anche essi paghino una tassa, sotto qualunque forma di L. 30.

A nostro avviso l'esonerazione dovrebbe essere applicato a quote d'imposta fino a 50 lire; per semplificazione ponendo tale limite così nel caso di imposta sui terreni come in quello di imposta sui fabbricati.

Secondo i nostri calcoli, che riteniamo esatti, tale esonerazione darebbe luogo ad una minore entrata, su quella prevista di L. 2.750.000 così divisa:

L. 1.175.000 per i terreni e per n. 7.152.000 Ditte.
L. 1.575.000 per i fabbricati e per n. 2.950.000 Ditte.

Osserviamo che lo Stato nel disegno di legge abbandonava i 2 centesimi addizionali esistenti sulle quote fino a L. 10 per i terreni e fino a L. 15 per i fabbricati con una perdita di

L. 400.000 sulle prime e L. 250.000 sulle seconde, e un totale di L. 650.000.

Ne viene che l'abbandono dell'intera addizionale di 5 centesimi, sulle quote fino a 50 lire per terreni e fabbricati, importerebbe effettivamente da quello previsto, un minore introito di L. 2.750.000, diminuito di L. 650.000 indicate, ossia di L. 2.100.000.

Nelle eventualità che al Governo paresse troppo grave la rinuncia a questa somma, noi proporremmo, che mantenendo lo *status quo* per ciò che riguarda l'addizionale esistente dei 2 centesimi, la esenzione per le quote fino a 50 lire fosse almeno applicata per i 2 centesimi aggiunti.

Con ciò il problema finanziario verrebbe ad avere una facile risoluzione, imperocchè la minore entrata, da ciò conseguente, sarebbe ridotta a L. 1.650.000 a fronte della quale starebbe il gettito di L. 650.000 conservato colla vecchia addizionale da 2 centesimi e una differenza quindi di solo un milione di lire.

La cifra non è tale che possa lasciare perplessi.

Riteniamo che la esposizione fatta abbia a persuadere il Governo ad accogliere le nostre proposte, valendosi all'uopo delle facoltà che il Parlamento gli ha concesse. Della sollecitudine colla quale egli avrà

risposto al nostro appello, noi gli saremo grati ma ciò, che assai più vale, gli saranno grati quei milioni di agricoltori per i quali il piccolo predio è lo strumento efficace di un intenso lavoro.

Firmati: Luzzatti, Raineri, Sacchi, Ottavi, Pallastrelli, Credaro, Miliani, La Pegna, Teso, Salterio, Montauti Soleri, Ciacci G., Ancona, Nuvoloni, Benaglio, Vicini, Peano, Cermentati, Pavia, Sipari, Di Saluzzo, Valvassori, Curreno, Brezzi, Faelli, Vignolo, Buccelli, Longinotti, Luciani, Sciacca, Giardina, Di Mirafiori, Sandrini, Finocchiaro Aprile A., Giacobone, Giordano, Maury, Buonvino, Gazelli, Gasparotto, Sarrocchi, Patrizi, Rossi G., Pietriboni, Micheli, Hierschel, Nunziante, Rampoldi, Perrone, Montresor, Paparo, Indri, Cavagnari, Cocco-Ortu, Agnesi, Rindone, Fumarola, Rossi L., Cicogna, Manzoni, Sioli-Legnani, Rellini, Ciriani, Schiavon, Tovini, Suardi, Bovetti, Agnelli, Di Giorgio, Ruini, Negrotti, Di Caporiacco, Chiaradia, Augiolini, Dello Sbarba, Frisoni, Manfredi.

RIVISTA ECONOMICA

Il valore di Borsa dei titoli delle Società per azioni al 30 giugno 1914. — *L'Economista d'Italia* pubblica il consueto quadro mensile comparativo fra il valore di Borsa (prezzo di compenso) e quello nominale dei titoli quotati ufficialmente nelle Borse d'Italia.

Eccone il riassunto completo. L'importo dei valori compresi nel quadro a fine maggio ammontava a L. 3.556.600.000 al 30 giugno scese a L. 3.545.100.000 e quindi una svalutazione complessiva di milioni 11 e mezzo.

Eccone l'esatta suddivisione:

	a fine giug. 1914	Differenze su magg. 1914
Bancarie	996.350.000	— 7.100.000
Trasporti	591.200.000	+ 2.760.000
Metallurgiche	381.350.000	— 2.520.000
Gaz-Elettricità	419.950.000	— 2.750.000
Saccarifere	148.863.000	— 1.950.000
Condotte	97.700.000	— 1.610.000
Chimiche	120.100.000	+ 1.150.000
Tessitura	204.650.000	— 1.400.000
Molitori	72.000.000	+ 440.000
Immobiliari	191.825.000	+ 1.395.000
Diverse	321.112.000	+ 85.000
	3.545.100.000	— 11.500.000

Quantunque il risultato finale segni una perdita al mese di maggio, alcuni gruppi di Valori a fine giugno migliorarono nei compensi del mese precedente — e fra questi i Trasporti, le Industrie Chimiche, le Immobiliari, i Molitori.

Le maggiori perdite furono subite dal gruppo dei Valori Bancari.

La relazione tra il valore di Borsa e quello nominale che al 31 maggio era del 18,69% al 30 giugno u. s. è scesa ancora al 18,31% con una perdita effettiva del 0,38%.

L'imposta globale in Svezia. — Si conosce ora nelle sue grandi linee il progetto di bilancio per 1915, che il ministro delle Finanze ha presentato al Parlamento.

Nel complesso, i diversi capitoli delle entrate non presentano sensibili modificazioni in confronto al bilancio dell'anno precedente. Al totale, le entrate e le spese si stabiliscono a 316.266.100 corone, mentre il progetto di bilancio presentato nel mese di gennaio scorso si chiudeva con 311.461.200 corone.

Circa le spese, si può notare un aumento apprezzabile del capitolo della Guerra, che ascende a 58.191.000

corone, contro 53.234.000 corone dell'anno precedente e 54.216.000 corone, cifra iscritta nel bilancio primitivo del 1915.

Le spese straordinarie per la difesa nazionale, valutate in principio a quasi 50 mil. di corone, avranno bisogno, secondo i calcoli più recenti, di 85 milioni di corone, ripartendosi così: mitragliatrici 5 milioni di corone; materiale da fortezza 15 milioni; stazione navale nel Norland, 25 mil.; forti delle coste 3 mil.; formazione delle riserve, 40 mil.

Per coprire le spese di primo impianto per la difesa nazionale, il Governo ha presentato al Rigsdag un progetto d'imposta sulla ricchezza e sul reddito, le cui principali disposizioni sono le seguenti:

Sarà prelevata una tassa:

1. Sui redditi dei particolari, superiori a 5000 corone; 2. sulle fortune dei particolari superiori a 30.000 corone; 3. quando, combinando la fortuna ed il reddito, si ottengano almeno 5000 corone. Per combinare la fortuna ed il reddito si segue il sistema seguente: la cifra della fortuna entra per un decimo nel totale, ogni fortuna inferiore a 10.000 corone che non sia imponibile, qualsiasi reddito superiore a 5000 corone che sia imponibile per la sua totalità, ogni reddito di 2500 corone ed al disotto che sia esente da tassa, ogni reddito da 2500 a 5000 corone che sia soggetto a riduzioni di tassa.

Per ottenere la somma tassabile, si accresce uniformemente del 50 per cento le prime 5000 corone, prodotto combinato della fortuna e del reddito. Il di più è aumentato progressivamente del 150 per cento fra 5000 ed 8000, del 200 per cento fra 8000 e 12.000, e fino al 1250 per cento per un di più di 250.000 corone ed oltre. Le somme così ottenute sono tassate uniformemente all'1 per cento.

Le società non sono soggette all'imposta che allorché il loro reddito sorpassa il 12 per cento del capitale sociale. Le società tassate pagano 0,30 per cento quando il reddito imponibile in rapporto al capitale sorpassi il 5 per cento, e fino al 15,75 per cento quando il reddito imponibile sorpassi il 100 per cento.

Il Governo propone di ripartire quest'imposta straordinaria su tre anni, un terzo essendo pagabile rispettivamente nel 1915, 1916 e 1917. Su domanda espressa del re, ciascun membro della famiglia reale sarà obbligato a pagare questa tassa.

Le spese di beneficenza in Francia. — In un decennio, cioè dal 1904 al 1914, le spese sociali in Francia sono aumentate di 234 milioni: assistenza ai fanciulli, 9.473.000 fr. assistenza alle partorienti, 5.000.000; assistenza alle famiglie numerose, 25.000.000; assistenza ai vecchi, 54.800.000, assistenza medica, 1.705.000; pensioni operaie, 92.183.947; mutualità, 4.875; varie, 6.877.173; assistenza per l'esercito e la marina, 34.605.573.

L'emigrazione francese. — Sono state pubblicate delle statistiche interessanti sulla emigrazione francese: prima quella riguardante l'emigrazione nella Repubblica Argentina nell'ultimo decennio, dal 1904 al 1913, che fu di 2.391.979 immigranti. La più forte immigrazione è rappresentata dalle nazionalità seguenti: Spagnuoli, 1.005.420; Italiani 916.224; Russi 128.615; Ottomani 114.217; Austro-Ungarici 47.000; Francesi 41.315; Portoghesi 20.930; Inglesi 18.357.

Quanto all'emigrazione nel Brasile dal 1820 al 31 dicembre del 1913, essa fu di 3.333.169 immigranti; in questa cifra la più forte emigrazione fu data dagli Italiani con 1.339.945 immigranti; vengono poi i Portoghesi con 933.335 e gli Spagnuoli con 443.743. Seguono i Tedeschi, i Russi, i Turchi, gli Arabi, i Francesi, gli Inglesi, ecc., ecc. I Francesi vi figurano nella cifra di 26.966 durante tutto il lungo periodo cui si riferisce questa statistica.

Mercato monetario e Rivista delle Borse.

18 luglio 1914.

La prospettiva dei bisogni relativi alle non lontane operazioni del raccolto e più le condizioni non incoraggianti del mercato finanziario in generale, sembrano consigliare al capitale un certo riserbo, giacché nella settimana lo sconto libero non si è allontanato sensibilmente dal livello precedente e, in qualche caso, ha accusato un maggior sostegno: così a Londra esso è variato da $1\frac{15}{16}$ a $2\frac{1}{8}\%$ mentre esso rimaneva a $2\frac{3}{4}\%$ a Parigi limitandosi a declinare da $2\frac{1}{4}$ a $2\frac{1}{8}\%$ a Berlino. Per contro il denaro a breve continua ad essere abbondantemente offerto, circa agli stessi saggi di otto giorni or sono, e a Parigi, nonostante i pagamenti relativi al nuovo prestito francese, il capitale per la liquidazione quindicinale è stato ottenuto a $1\frac{1}{4}\%$.

I movimenti soliti a verificarsi in questa parte dell'anno risultano in realtà normali e il riafflusso verso gli Istituti centrali procede regolarmente: gli impieghi sono diminuiti di Ls. $1\frac{1}{5}$ mil. presso la Banca d'Inghilterra, di M. $168\frac{3}{4}$ mil. presso la *Reichsbank*, di fr. 1.646 presso la Banca di Francia, per la quale sono così scomparsi gli effetti della recente sottoscrizione parigina. Se per quest'ultimo Istituto il fondo metallico è rimasto invariato, per la Banca d'Inghilterra esso è, aumentato di Ls. $1\frac{1}{2}$ milione e per la *Reichsbank* di M. 43 milioni; data poi la importanza degli arrivi settimanali di oro africano a Londra, è facile prevedere prossimi aumenti degli *stocks* degli Istituti europei.

La prospettiva, in complesso assai favorevole, del mercato monetario non ha valso, però, a incoraggiare la tendenza ottimista della speculazione internazionale: sulla stessa piazza di New York, dove le notizie sui raccolti e quelle sulla industria del ferro, nonché le recenti dichiarazioni del segretario del Tesoro, parevano dover conferire alle disposizioni della Borsa, è persistita la inattività e la indecisione.

In realtà il grave ribasso cui ha condotto a Vienna l'ultimo periodo di preoccupazioni politiche si è ripercosso sui vari centri orientandosi sfavorevolmente, sebbene non possa dirsi che, nell'insieme, l'andamento dei fatti politici sia divenuto, effettivamente, più inquietante. Le piazze di Londra, Berlino, Bruxelles hanno ceduto rapidamente al pessimismo viennese e i corsi sono stati ovunque depressi. Lo stesso mercato parigino, nonostante i sperati effetti benefici dell'ultima sottoscrizione, è tornato al lavoro, dopo le ferie della festa nazionale, con grande fiacchezza e la nota della ottava è stata, anche per esso, un generale ribasso dei prezzi. Ovunque il bilancio settimanale di questi si può dire che sia favorevole, e in misura limitata, soltanto nei fondi dei grandi Stati, sui quali si volge in capitale fluttuante in cerca di impieghi temporanei.

Per la nostra Rendita, dato il contegno della Borsa parigina, la settimana segna un regresso, incoraggiato all'interno dai commenti sul richiamo delle classi e sulle difficoltà albanesi che i ribassisti han preso a pretesto per gravare sui corsi in generale. Per gran parte della settimana i titoli della speculazione e specialmente i bancari e gli industriali più in vista, hanno ceduto ai realizzisti, la assoluta assenza di affari rendendo i corsi assai sensibili alle vendite dei pochi operatori al ribasso, mentre i valori meno speculati davano prova di notevole resistenza. In ultimo, però, nonostante la persistente indecisione della Rendita una reazione favorevole si è delineata nei valori più attaccati, dando al mercato una fisionomia più soddisfacente.

M. J. DE JOHANNIS, *Proprietario-responsabile.*

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	TITOLI PRIVATI	10	17
	11	13	14	15	16	17		maggio	maggio
	1914	1914	1914	1914	1914	1914		1914	1914
Rendita italiana.									
Genova	95,40	95,27	95,17	95,10	95,20	95,12	Credito Fond. Sardo 4 1/2 %	500,00	500,00
Parigi	95,10	—	—	94,75	94,70	94,70	Op. Pie San Paolo 3 3/4 %	494,00	494,50
Londra	94,00	94,00	94,00	94,00	94,00	94,00	Azioni.		
Berlino	81,09	—	81,00	—	81,00	—	Generale Immobiliare	267,50	266,50
Rendita francese							Beni Stabili	285,50	286,25
Parigi	83,02	—	—	82,90	82,95	82,62	Imprese Fondiarie	92,00	91,50
Rendita austriaca							Fondi Rustici	128,00	127,50
Vienna } oro	100,45	100,40	100,00	100,20	100,40	100,40			
} argento	80,70	80,00	80,05	80,20	80,25	80,35			
} carta	80,75	80,15	80,05	80,20	80,25	80,25			
Rendita spagnola.							VALORI FERROVIARI.		
Parigi	87,85	—	—	87,85	87,70	87,70	Obbligazioni.		
Londra	87,00	87,00	87,00	87,00	87,00	87,00	Meridionali	326,00	326,00
Rendita turca.							Mediterranee	484,00	484,00
Parigi	81,20	—	—	80,75	80,90	80,67	Sicule	—	—
Londra	81,00	81,00	81,00	81,00	81,00	81,00	Venete	501,00	500,00
Rendita russa.							Ferrovie Nuove	320,00	320,00
Parigi	98,80	—	—	98,20	98,55	98,60	Vittorio Emanuele	355,00	356,00
Consolidato inglese.							Tirreno	498,00	502,50
Londra	75 1/8	75 3/8	75 3/4	75 9/11	—	—	Lombarde (Parigi)	245,00	245,00
Rendita giapponese.							Azioni.		
Londra	75,50	75,00	75,00	75,00	75,00	75,00	Meridionali	520,00	516,00
Consolidato prussiano.							Mediterranee	230,00	226,50
Berlino	86,50	86,60	86,60	86,60	86,70	86,70	Omnibus	40,00	40,00
							Venete	109,75	109,00

CAMBI.

Francia	da 100,25	a 100,42
Inghilterra	> 25,25	> 25,30
Germania	> 123,15	> 123,32
Austria	> 104,45	> 104,67

TITOLI PRIVATI

10 maggio 1914
17 maggio 1914

VALORI BANCARI

Azioni.

Banca d'Italia	1.370,00	1.365,00
» Commerciale	747,00	743,50
Banco di Roma	92,50	92,50
Bancaria Italiana	90,00	90,25
Credito Italiano	519,00	518,50
Credito Provinciale	159,00	158,00
Istituto Italiano di Credito Fondiario	543,00	541,00

VALORI FONDIARI.

Cartelle fondiarie.

Istituto Italiano di Credito Fondiario	4 1/2 %	568,00	508,00
	4 %	485,00	485,00
	3 1/2 %	440,00	440,00
	5 %	509,00	509,00
	4 %	505,00	505,00
	3 1/2 %	461,50	461,50
Banca Nazionale 3 3/4 %	—	480,50	481,00
Banco di Napoli	—	485,00	481,00
Monte Paschi Siena 3 1/2 %	—	440,00	442,00

VALORI INDUSTRIALI.

Azioni.

Navigazione Generale	390,00	386,00
Acciaierie Terni	1277,00	1263,00
Società Ansaldo	231,50	227,00
Raff. Ligure-Lombarda	292,00	295,00
Lanificio Rossi	1403,00	1398,00
Cotonificio Cantoni	395,00	391,50
» Veneziano	44,25	44,25
Condotte d'Acqua	234,00	234,00
Acqua Pia	1790,00	1790,00
Linificio e Canapificio Naz.	138,00	138,00
Concimi Romani	125,00	129,00
Metallurgiche Italiane	195,50	195,50
Piombino	71,00	71,00
Elettriche Edison	475,00	468,00
Eridania	550,00	522,50
Gas Roma	825,00	824,00
Molini Alta Italia	201,50	195,00
Ceramica Richard	243,00	249,00
Ferriere	107,50	104,00
Offic. Miani e Silvestri	81,00	81,00
Montecatini	122,00	120,00
Carburo Romano	152,00	547,00
Zuccheri Romani	67,00	65,50
Elba	204,00	204,00
Marconi	61,50	60,00
Rubattino	390,00	387,25

TITOLI FRANCESI.

Banca di Francia	—	4580,00
Banca Ottomana	584,00	—
Canale di Suez	4853,00	4792,00
Credito Fondiario	875,00	—
Banco di Parigi	1400,00	1366,00

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	20 giug.	30 giug.	20 giug.	30 giug.	20 giug.	30 giug.	9 luglio	16 luglio	2 luglio	9 luglio	27 giug.	4 luglio
Incasso oro	1,202,900	1,196,400	55,700	55,800	236,000	237,000	4,092,600	4,092,600	444,500	454,400	160,600	160,600
» argento	—	—	—	—	—	—	637,400	635,100	—	—	9,400	8,100
Portafoglio	425,000	474,700	55,200	61,000	123,300	134,200	3,059,200	1,615,700	562,500	523,100	66,400	74,800
Anticipazioni	60,800	99,900	5,900	6,200	31,700	33,600	932,700	750,300	—	—	59,100	67,700
Circolazione	1,571,900	1,683,600	94,000	102,500	404,300	414,700	6,039,900	6,044,600	985,800	988,000	308,300	323,300
C/c e debiti a vista	215,200	193,600	43,700	43,600	70,100	64,600	1,706,300	929,000	106,300	68,600	5,100	6,900
Saggio di sconto	5 %	5 %	5 %	5 %	5 %	5 %	3 1/2 %	3 1/2 %	4 %	4 %	4 %	4 %

BANCHE ESTERE

ISTITUTI di Emissione	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	9 luglio	16 luglio	7 luglio	15 luglio	30 giug.	7 luglio	27 giugno	4 luglio	4 luglio	11 luglio
	Incasso oro	39,599	40,054	1,625,800	1,668,800	1,609,100	1,600,000	710,300	711,300	403,900
» argento	—	—	—	—	—	—	731,000	726,400	—	—
Portafoglio	34,832	33,623	973,600	807,700	856,300	829,700	672,300	697,300	2,122,200	2,100,300
Anticipazioni	—	—	62,500	59,700	194,700	199,300	150,000	—	—	—
Circolazione	29,531	29,315	2,192,300	1,994,600	2,325,100	2,257,300	1,892,100	1,919,100	41,300	41,600
Depositi	43,788	42,485	837,200	895,000	271,100	280,400	475,800	477,400	2,022,800	1,981,000
Depositi di Stato	12,580	13,318	—	—	—	—	—	—	—	—
Riserva legale	28,518	29,189	—	—	—	—	—	—	475,800	453,800
» eccedenza	—	—	—	—	—	—	—	—	18,300	7,200
» deficit	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» proporzione %	50,60	52,30	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine	—	—	57,700	316,400	116,100	57,300	—	—	—	—
» tassata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saggio di sconto	3 %	3 %	4 %	4 %	4 %	4 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5,74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5,92 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti fino a L. 10.000; in L. 5,97 per i mutui in contanti da L. 10.500 a L. 99.500; e in L. 6,02 per i mutui di L. 100.000 ed oltre.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.